

RESOCONTI STENOGRAFICO

294^a SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi

Pag.
10367

Disegni di legge

«Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai ed armatori di motobarche sequestrati dalle autorità libiche» (608-615/A) (Discussione):

PRESIDENTE 10374, 10379, 10381, 10388
PEZZINO (DC) *relatore* 10374
VIZZINI (PCI) 10375, 10380
CRISTALDI (MSI-DN) 10375
LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca 10374, 10382, 10387
CANINO (DC) 10377, 10381, 10389
PIRO (Verdi Arcobalano)* 10377
ERRORE (DC), Presidente della Commissione 10378, 10380, 10385
LO CURZIO (DC) 10381
BRANCATI (DC) 10382, 10389
BONO (MSI-DN) 10383
CULICCHIA (DC) 10384
TRICOLI (MSI-DN)* 10386

Interrogazioni

(Annunzio) 10368
(Svolgimento):
PRESIDENTE 10370
PICCIONE Assessore per i lavori pubblici 10370, 10371, 10373
PALILLO (PSI) 10370
PARISI (PCI)* 10372

Mozioni

(Annunzio) 10368
(Invio della determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE

Sulla dialettica parlamentare fra deputati e membri del Governo

PRESIDENTE	10390
CAPITUMMINO (DC)	10390
PALILLO (PSI)	10391

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,25.

LO GIUDICE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli Di quattro, Placenti e Stornello.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Do lettura della nota fatta pervenire da parte dell'Assessore per la sanità onorevole Alaimo: «In relazione al calendario dei lavori d'Aula comunico essere impossibilitato a prendere parte alla seduta pomeridiana odierna in quanto impegnato per ragioni mia carica Assessore sanità in riunione fuori Palermo con Presidente Unità sanitaria locale siciliana da tempo convocata

per data odierna. Alaimo, Assessore Regione siciliana».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di Alì Superiore (Messina) abbia in corso di realizzazione un acquedotto le cui opere prevedono lo sbancamento di un intero fianco del Monte Scuderi, compreso nella zona "A" della prevista riserva naturale orientata di Pizzo Mualio, Fiumedinisi e Monte Scuderi;

per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi, sulla stessa area destinata a riserva naturale, l'Assessore non abbia provveduto ad apporre il vincolo biennale, quale strumento transitorio per garantire la salvaguardia di un'area di così rilevante interesse naturale e naturalistico, e ciò nonostante tale provvedimento, previsto dalla legge numero 98 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni, sia stato da più parti sollecitato;

per sapere:

— se siano a conoscenza e risponda a verità il fatto che da parte del Comune si stia procedendo alla realizzazione della suddetta opera in assenza della necessaria autorizzazione del Genio civile;

— se siano a conoscenza del fatto che un'opera così gravemente lesiva dell'ambiente e del territorio servirebbe alla captazione di un quantitativo d'acqua irrigorio (1 litro-secondo);

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per impedire la realizzazione della suddetta opera e contemporaneamente procedere all'apposizione del vincolo biennale» (2261).

LAUDANI - PARISI - VIZZINI - COLOMBO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nella località Punta Grande del Comune di Realmonte proprio accanto alla Scala dei Turchi, luogo unico di impareggiabile valore ambientale, è in corso di realizzazione un grosso edificio, in cemento armato, del quale è già stato completato lo scheletro del primo livello;

— tale edificio è stato realizzato ad una distanza irrisoria dalla battigia, violando la disposizione a tutela del paesaggio prevista dalla legge regionale numero 78 del 1976;

— per la realizzazione di tale edificio sono state prodotte, con l'uso di ruspe e mezzi meccanici di notevoli dimensioni, delle profonde fenditure nella parte di marna rocciosa anche attraverso la realizzazione di una strada di accesso;

per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per impedire che lo scempio delle coste e del patrimonio ambientale, molto spesso perpetrato grazie anche alla scarsa diligenza delle Amministrazioni locali, continui così inopinatamente e quali interventi urgenti, nel caso specifico, intendano adottare» (2262) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - GUELI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO GIUDICE, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che le ultime vicende della chimica italiana vedono la nuova società Enimont scossa da forti contrasti interni tra il polo pubblico ed il gruppo privato che fa capo a Gardini, che ne stanno mettendo in forse la stessa esistenza, vanificando il principio ispiratore della sua costituzione, che era quello di garantire

alla chimica italiana una più forte ed ampia presenza nei mercati internazionali e rendendo perciò incerto e confuso il quadro generale dell'industria chimica e precari gli assetti produttivi, le scelte strategiche e gli impegni formulati;

considerato che una prima conseguenza di tali vicende è stata la decisione della società di chiudere gli impianti dei fertilizzanti allocati in Sicilia, colpendo in questo modo l'apparato produttivo siciliano, con drammatiche ripercussioni sui livelli occupazionali, sia diretti che indotti, e con effetti devastanti sul tessuto sociale ed economico del territorio;

rilevato che queste misure si inquadrano in una strategia di sviluppo della chimica nazionale che, ancora una volta, penalizza il Mezzogiorno e la Sicilia, già fortemente colpiti dalla mancanza di interventi produttivi delle PP.SS., e gravati da tassi di disoccupazione elevatissimi, che costituiscono alimento per la violenza criminale e mafiosa, e prefigurano una logica economica che, mentre persegue scopi di pura razionalizzazione al Sud, vuole spostare verso il Nord e le aree forti del Paese il baricentro delle produzioni chimiche più sofisticate e di più alto valore aggiunto;

ritenuto che tale logica si pone in stridente contrasto con la presenza nell'Isola di ingenti risorse energetiche e petrolifere affidate in concessione ad Enti di Stato, dopo precisi impegni, da parte di questi, di nuovi investimenti produttivi che però sinora non ci sono stati;

considerato che di fronte a tali vicende, contraddittoria e debole, quanto addirittura non subalterna alle scelte privatistiche e liquidatorie della filosofia ENI, è apparsa l'iniziativa del Ministero delle PP.SS., nonostante le sue formali ed apparentemente dure proteste verbali;

considerato ancora che lo stesso Governo regionale, tranne alcune sporadiche dichiarazioni di ripulsa delle decisioni dell'Enimont, nessuna iniziativa ha sinora avuto per contrapporre ad esse un proprio progetto di sviluppo integrato del polo chimico siciliano e, più complessivamente, una propria politica di rivendicazione di un diverso ruolo delle PP.SS. nel Mezzogiorno ed in Sicilia;

valutato, per tutte queste considerazioni, che appare pienamente fondata la preoccupazione dei lavoratori interessati nei poli chimici, delle

loro organizzazioni sindacali, nonché delle popolazioni del territorio, che — dopo i prezzi pagati nel corso degli anni passati ai processi di ristrutturazione della chimica, in termini di inquinamento dell'ambiente, degrado del territorio, di cassa integrazione — la Sicilia possa, ancora una volta, essere costretta a sopportare nuovi costi che ne rimetterebbero in forse il suo futuro di Regione industrializzata ed il suo ruolo nel quadro di una politica industriale nazionale;

impegna il Governo della Regione

— ad avere una propria iniziativa autonoma nella definizione del piano chimico, ribadendo con forza che non sono tollerabili in Sicilia ulteriori tagli produttivi ed occupazionali, essendo palesemente infondate e pretestuose le motivazioni addotte dalla Enimont circa la chiusura degli impianti di produzione dei fertilizzanti, così come emerso anche nei recenti incontri che una delegazione del "governo dell'opposizione" del Partito comunista italiano ha avuto a Siracusa, Ragusa e Gela con operai, sindacati e organizzazioni di quadri e di imprenditori;

— a chiedere al Governo nazionale ed alle PP.SS. di spostare verso il Sud e la Sicilia il baricentro della nuova chimica italiana e delle nuove produzioni, attraverso la verticalizzazione dei prodotti presenti nei poli chimici siciliani e l'allocazione in Sicilia del Centro nazionale di ricerca nella chimica;

— a rimuovere tutti gli ostacoli di natura infrastrutturale che possano contribuire a rendere non competitivi sui mercati nazionali e mondiali le produzioni siciliane, a cominciare dal costo dei trasporti, etc.;

— ad impegnare le PP.SS., e quindi anche l'Enimont, ad intervenire in Sicilia, attraverso accordi di programma, per innestare un processo di reindustrializzazione nei settori avanzati ed a più alta tecnologia, in quello della prefabbricazione e della ricambistica;

— a riccontrattare con gli Enti di Stato le necessarie ricadute occupazionali derivanti dall'utilizzo delle risorse energetiche e petrolifere dell'Isola;

— ad irrigidire i rapporti tra la Regione e le società interessate, bloccando ogni possibile

concessione ed utilizzando tutti gli strumenti di cui la Regione dispone» (98).

PARISI - ALTAMORE - CONSIGLIO
- AIELLO - BARTOLI - CAPODICA-
SA - CHESSARI - COLOMBO - DA-
MIGELLA - D'URSO - GUELFI - GU-
LINO - LA PORTA - LAUDANI -
RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 97.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Lavori pubblici».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159 comma terzo del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Lavori pubblici».

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 1418 «Provvedimenti per il regolare impiego del personale tecnico assunto dai Comuni ai sensi della legge regionale numero 26 del 1986 per il disbrigo delle pratiche di sanatoria edilizia» dell'onorevole Xiumé, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1586: «Finanziamento del progetto

di ristrutturazione dell'edificio sede dell'ex archivio notarile di Agrigento», dell'onorevole Palillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO GIUDICE, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso il grave degrado strutturale in cui versa l'ex archivio notarile di Agrigento;

considerato che il comune di Agrigento ha presentato alla Regione il progetto di ristrutturazione dell'edificio per destinarlo ad usi culturali di valore collettivo;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire in sede di finanziamento dell'opera ritenuta vitale per la città di Agrigento» (1586).

PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PICCIONE, *Assessore per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'interrogazione in argomento, comunico che agli atti dell'Assessorato dei lavori pubblici non risulta pervenuto alcun progetto relativo alla ristrutturazione dell'ex archivio notarile di Agrigento. In riferimento ad un'analogia precedente interrogazione del 17 aprile 1989 dello stesso onorevole Palillo, relativa all'edificio in questione, con nota del 26 maggio 1989, sollecitata dall'Ufficio di Gabinetto il 30 gennaio 1990, a tutt'oggi priva di riscontro, sono state richieste urgenti notizie al sindaco di Agrigento.

È chiaro quindi che, una volta pervenuto il progetto per la ristrutturazione del citato edificio, sarà cura dell'Assessorato procedere affinché venga sollecitamente valutato con la massima attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore Piccione è corretta dal punto di vista formale, eppure le cose stanno un po' diversamente. Il sindaco di Agrigento ha presentato, credo durante la gestione

Sciangula, il progetto per la ristrutturazione dell'Archivio notarile di Agrigento, cioè uno dei pochi edifici di valore monumentale al centro della città. Il Comune di Agrigento ha presentato un progetto per la sua utilizzazione come centro culturale polivalente in grado di soddisfare le esigenze della numerosa utenza, soprattutto giovanile, in un punto che è strategico. Infatti l'Archivio notarile (chi è stato ad Agrigento sa bene che si trova nella piazza di fronte alla Prefettura) è l'unica struttura in grado di rispondere positivamente ad una esigenza di tipo culturale della città, che purtroppo accusa carenze. E pertanto, onorevole Assessore, mentre manifesto apprezzamento per la sua attività, la pregherei di ricordare che durante la discussione della legge di bilancio l'Assemblea regionale ha votato all'unanimità un ordine del giorno per il finanziamento di questo progetto. Occorre, dunque, riprendere questo progetto, che sarà certamente in una stanza dell'Assessore, magari chiedendo all'Assessore Sciangula dove si trova e, se è necessario, farlo riesaminare dal comune di Agrigento. Insomma, di fronte ad una votazione unanime dell'Assemblea regionale in ordine al finanziamento di questo progetto credo che non ci sia altro da discutere. Approfitto, quindi, di questa interrogazione per riproporre il tema che ormai l'Assemblea ha fatto proprio.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1756: «Sollecito avvio dei lavori di esecuzione dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis dell'autostrada Palermo-Messina, nel tratto compreso tra i comuni di S. Agata di Militello e Caronia», degli onorevoli Parisi e Riscicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO GIUDICE, segretario f.f.:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione ed all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che, pur essendo stati appaltati nel dicembre 1987, i lavori di esecuzione dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis del tratto dell'autostrada Palermo-Messina compreso fra Sant'Agata di Militello e Caronia, non hanno ancora avuto inizio;

— se sia loro noto il fatto che tale mancato inizio è stato causato, secondo le ditte cui è stata affidata la realizzazione dei suddetti lavori, dalla mancata approvazione di alcune perizie di variante, la cui richiesta appare peraltro inammissibile, stante il breve lasso di tempo intercorso fra la celebrazione della gara d'appalto e la richiesta stessa;

— se risponda al vero il fatto che le ditte incaricate della realizzazione del tratto autostradale Sant'Agata di Militello-Caronia dell'autostrada Pa-Me ricorrono ingiustificatamente all'affidamento in subappalto dei lavori, con una conseguente violazione del CCNL;

— se siano a conoscenza, inoltre, del fatto che il signor Presidente del Consorzio Autostrada Palermo-Messina non ha dato corso alla richiesta, più volte formulata dalle organizzazioni sindacali, di procedere ad un incontro con le stesse organizzazioni e con le imprese incaricate dell'esecuzione dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis dell'autostrada Pa-Me, al fine di programmare quanto prima i tempi di inizio dei lavori di esecuzione degli stessi lotti;

— se non ritengono pertanto opportuno che tale incontro abbia luogo al più presto e che siano di conseguenza fissati i programmi produttivi ed occupazionali collegati all'inizio dei lavori dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis dell'autostrada Palermo-Messina» (1756).

PARISI - RISCICATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea preliminare occorre precisare che alla data di presentazione dell'interrogazione, cioè nel luglio del 1989, le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti erano in qualche modo da considerarsi superate.

PARISI. Già allora?

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici. Sì, atteso che i lavori erano già da tempo iniziati e che addirittura erano stati già emessi i primi certificati di pagamento in favore delle imprese appaltatrici.

Per quanto riguarda poi l'aspetto occupazionale dei lavori in questione, posso riferire che è da escludere che sia mancato il doveroso accordo tra il consorzio per l'autostrada Messina-Palermo e le organizzazioni sindacali, in ordine alle possibilità ed ai tempi degli assorbimenti della mano d'opera ed in relazione al previsto avanzamento dei lavori. Il 21 luglio 1989, infatti, si è tenuto un incontro di particolare rilievo, e sostanzialmente definitivo, cui hanno fatto seguito periodici incontri per un affinamento delle previsioni occupazionali.

Infine, giusta quanto segnalato dal consorzio, lo stesso, in conformità alle norme vigenti, ha provveduto a consentire l'affidamento in subappalto di talune lavorazioni specialistiche, peraltro contenute entro limiti percentuali estremamente modesti, a ditte munite di specifiche qualificazioni, previo l'accertamento dei requisiti necessari e l'acquisizione del regolare nullaosta prefettizio per quanto riguarda gli aspetti concernenti l'antimafia eccetera. A quest'ultimo riguardo è stata disposta un'apposita ispezione e di conseguenza posso, per questo aspetto, riservarmi di fornire, non appena sarò in possesso delle relative risultanze, ulteriori notizie anche più approfondite.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente la risposta dell'onorevole Assessore non può soddisfarmi; e ciò, non solo perché essa arriva dopo tantissimo tempo, ma anche perché mi è sembrata — mi scusi — un po' troppo burocratica, un po' troppo «contabile-amministrativa». La risposta, infatti, non coglie il fatto che l'interrogazione — al di là del motivo contingente che l'aveva originata e che era un dato reale, quello che i lavori per quei tratti non fossero iniziati — certamente poneva un problema più generale, e cioè che questa opera autostradale, fondamentale per i collegamenti della Sicilia con il resto del Paese, procede con tempi biblici. Si procede a una media di 5/6/8 chilometri ogni sei/otto anni. Questo rimane, quindi, uno dei grandi problemi incompiuti dell'assetto dei trasporti della nostra Regione.

So che i Presidenti, gli Assessori amano inaugurare con grande pompa pezzetti di autostrada

man mano che faticosamente vanno avanti; anche di recente ciò si è verificato con lo sfondamento della galleria nei pressi di Cefalù. Rimane il fatto, però, che siamo dinanzi ad una interruzione, che ancora oggi ammonta a circa 41 chilometri; né è dato sapere quali finanziamenti esistano per completare questa autostrada.

Sappiamo che lo Stato raddoppia, triplica, quadruplica le autostrade da Roma in su, realizza le ferrovie veloci, con treni che ormai vanno a 300 chilometri all'ora; quindi per tali opere i soldi si trovano! Ed invece per completare quest'autostrada così importante non si riesce a trovare neanche una lira ed i 41 chilometri, che ancora oggi rappresentano un grosso ostacolo al traffico...

NATOLI. La colpa è della Regione, del Governo, dell'Assemblea, dei deputati; l'hanno detto, nella cerimonia inaugurale di cui prima si parlava, il Vescovo di Cefalù e il Presidente della Regione!

PICCIONE, *Assessore per i lavori pubblici.*
Non ci siamo andati.

PARISI. Stavo dicendo che non si trova una lira e tutto è avvolto nelle nebbie! L'interruzione dell'onorevole Natoli allude a qualcosa che ha sentito o probabilmente letto, e che io non conosco, sulla stampa di ieri.

Secondo notizie che ci riporta l'onorevole Natoli, sia il Vescovo, sia il Presidente della Regione avrebbero, appunto, asserito l'esistenza di un atteggiamento di insensibilità da parte della Regione. Immagino si riferisse ai famosi disegni di legge sulle grandi opere viarie.

Qui si ripropone un grosso tema: se la Sicilia debba fare da sé in tutto e se lo Stato consideri il territorio siciliano come facente parte integrante di quello nazionale. Allora, al di là della risposta che risale — come ho detto — al momento dell'interrogazione, al di là del fatto che la risposta ha persino messo in dubbio la fondatezza dei rilievi allora esposti sui lavori che in quel momento erano fermi, approfitto della possibilità di replicare alla risposta dell'Assessore per i lavori pubblici per riproporre la necessità che sulla questione dell'autostrada Palermo-Messina, così come sulla questione delle linee ferroviarie, che non possono essere dismesse e che anzi debbono essere ammodernate, così come sulla questione del sistema portuale, ovvero su tutta la problematica

concernente i trasporti, a cominciare appunto dall'autostrada Palermo-Messina, si abbia un'iniziativa della Regione che sia seria e forte.

Non è pensabile, infatti, ipotizzare un proseguimento di questa politica degli «spizzichi»: dei sei chilometri ogni dieci anni! Non è possibile pensare che questi stessi pochi chilometri si vadano costruendo man mano che la Regione finanzia la sua quota e che si lavori solo con questa quota senza aggiungervi la quota nazionale!

Rivolgo pertanto al Governo l'invito di assumere un'iniziativa seria e forte che riproponga questo tema. E ciò tenuto conto che ogni volta che ci si incontra con forze economiche, con imprenditori, con artigiani o uomini del commercio, la questione dei trasporti ci viene additata come uno dei grossi nodi della marginalità e della non competitività dei nostri prodotti.

Ebbene, credo che questo tema debba essere affrontato in maniera seria e forte. Per questo motivo mi aspettavo che l'Assessore per i lavori pubblici avrebbe approfittato della risposta da dare a questa interrogazione, sia pur così remota, per proporci una qualche idea. Così non è stato e me ne dolgo.

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, non era questa l'occasione per proporre un dibattito che è ricco di profili e che riguarda l'anello autostradale della nostra Regione. Tuttavia, l'onorevole Parisi in qualche modo offre l'opportunità, attraverso un'interrogazione che riguarda aspetti dei lavori autostradali della Messina-Palermo, per dire con molta chiarezza che la Messina-Palermo, ma non solo questa autostrada, costituisce uno dei punti più fragili, più deboli della vita politica regionale in questi anni. E, in particolare, se mi è consentito dirlo con tutta la responsabilità che questo comporta, la non definizione dell'autostrada Messina-Palermo costituisce un punto davvero fragile, quasi (mi si permetta di usare in questo caso tale termine) una «vergogna» per l'intera collettività regionale e — lo ripeto — una «vergogna» per l'intera collettività nazionale.

Nello stesso momento in cui si parla di collegamento stabile sullo Stretto di Messina non

si capisce come questo avrebbe potuto portare in Sicilia flussi di traffico ancora maggiore di quelli che isolano infine la città di Messina ed altri centri dell'Isola senza la costruzione almeno di questo anello autostradale.

Ma non si tratta soltanto di questo! Si tratta anche della Siracusa-Gela, si tratta della superstrada Palermo-Agrigento, di una serie di raccordi, poi, che dovrebbero collegare il centro dell'Isola con il servizio autostradale, che è un servizio nazionale per altro, e che lasciano molto perplessi i rappresentanti del Governo di fronte all'assenza di iniziative che possano risolvere il problema.

Giorni fa la Commissione intercamerale delle Partecipazioni statali aveva dato una sorta di orientamento, nel senso di dire che anche l'anello autostradale siciliano dovesse essere definito dall'IRI attraverso la Società Autostrade nazionale. Naturalmente il Governo si riserva di esprimere una propria opinione. La mia personale è che se non si definisce un accordo con il Governo nazionale per il finanziamento finale di quest'opera — 41 chilometri di autostrada ormai costano attorno a 1.600-1.700 miliardi; non è una cifra da poco, e mi riferisco solo alla Messina-Palermo — il Governo e la stessa Assemblea dovranno assumere delle iniziative. Non so capire come, con le finanze della Regione, noi vorremmo arrivare ad una definizione di un problema così grave. Quindi, mi pare assolutamente certo che il Consorzio autostradale della Messina-Palermo dovrà provvedersi di altre fonti di finanziamento. Non è escluso quello di grandi imprese private che sono anche disposte, ne discutono in questi giorni in Europa, a finanziare l'opera, naturalmente pur di averne il loro utile. Chiaramente nessuno fa nulla per nulla, soprattutto in questo settore. Quindi, credo sia un problema attualissimo.

Colgo anch'io l'occasione di una interrogazione in qualche modo datata che riguardava, vorrei dire, aspetti secondari di questo grande problema, per dire all'Assemblea che il Governo regionale, proprio ora, in questo periodo dovrà occuparsene con molta intensità.

Discussione del disegno di legge: «Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai ed armatori di motobarche sequestrate dalle autorità libiche» (608-615/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede all'esame del disegno di legge «Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai ed armatori di motobarche sequestrate dalle autorità libiche» (608-615/A).

Invito i componenti la Commissione «Attività produttive» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Pezzino, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

PEZZINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto si propone con il disegno di legge mi sembra oltremodo doveroso e, comunque, dovuto. Si tratta semplicemente di dare una possibilità, un'occasione alle famiglie di coloro che sono dispersi e agli armatori delle imbarcazioni oggetto di naufragi verificatisi in questo ultimo periodo. Però la Commissione ha annotato — ed è questo l'appunto che è giusto venga rivolto all'Assemblea — che per il futuro, soprattutto nel disegno di legge che riguarda la pesca in generale, sia inserita una norma sostanziale che possa inquadrare in via generale questi fenomeni. Infatti ci siamo accorti che sostanzialmente di questi fatti, purtroppo, se ne verificano spesso, e quindi credo che sia necessaria e doverosa un'attenzione sul piano generale con una norma idonea. Ad esempio, per non andare lontano nel tempo, pare che proprio stanotte o l'altro ieri si sia verificato il naufragio di un altro motopeschereccio. Sarebbe, pertanto, opportuno — lo ribadisco — che il disegno di legge sulla pesca introduca una norma sostanziale in merito avente le caratteristiche della generalità.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MAGRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 1.

1. In favore di ciascuno dei nuclei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nei naufragi dei motopesca Ben Hur, Agostino Padre, Prudentia, Massimo Garau e Rossella, iscritti nei compartimenti marittimi di Mazara del Vallo, Trapani e Porto Empedocle, è concesso un contributo straordinario di lire 50 milioni.

2. Il contributo di cui al comma 1 è incrementato di lire 10 milioni per ciascuno dei figli dei marittimi deceduti o dispersi che non fosse maggiorenne alla data dell'evento.

3. I benefici di cui ai commi 1 e 2 sono altresì concessi in favore dei nuclei familiari dei pescatori deceduti o dispersi a seguito del naufragio verificatosi nel golfo di Catania il 21 dicembre 1988 e dei naufragi del motopeschereccio San Giuseppe, verificatosi a Trapani il 12 marzo 1989, e della motobarca Maria Luisa, verificatosi in prossimità di Scoglitti il 18 dicembre 1987, nonché dei familiari delle vittime e dei dispersi del naufragio della nave-traghetto espresso Trapani-Livorno, avvenuto al largo del porto di Trapani il 29 aprile 1990».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli La Porta, Vizzini ed altri:

al punto tre, dopo le parole: «verificatosi a Trapani il 12 marzo 1989» aggiungere: «del M/P Lucia Madre iscritto al numero 364 del compartimento marittimo di Favignana, verificatosi l'11 luglio 1990 nelle acque vicine alla stessa isola»;

— dal Governo:

al comma tre, quinto rigo, dopo la parola: «1988» aggiungere: «che ha coinvolto il motopesca iscritto al numero 2702 del Registro navi minori e galleggianti di Catania».

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

si tratta soltanto di un emendamento tecnico: non essendo chiaro quale moto-pesca sia andato distrutto il 21 dicembre 1988, è bene spiegarlo attraverso l'indicazione del numero di iscrizione al Registro navi minori e galleggianti di Catania.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire molto brevemente sulla materia del disegno di legge, nonché sull'articolo 1, innanzi tutto per dire che mi sembra che l'Assemblea regionale stia finalmente compiendo un atto doveroso nei confronti di decine di lavoratori che hanno perduto la vita durante l'espletamento di un lavoro molto duro. Penso al lavoro dei pescatori, dei marittimi siciliani e anche a passeggeri di navi, come nel caso del traghetto recentemente affondato proprio in prossimità del porto di Trapani.

In particolare, onorevole Presidente, mi sono occupato della questione relativa al peschereccio Massimo Garau, scomparso nel febbraio del 1987, quindi oltre tre anni addietro. Pensavamo tutti (io e gli altri colleghi che abbiamo cercato di adottare qualche iniziativa) ad un provvedimento di emergenza da poter realizzare con prontezza per dare un segnale di solidarietà ai familiari. È amaro constatare che questo provvedimento impiega tre anni per giungere in Aula. Si tratta di un provvedimento che si definisce in un clima di accordo complessivo, in cui, cioè, non si registra una diversità di opinioni tra i vari proponenti ed il Governo; c'è, piuttosto, una certa unanimità di consensi relativamente alle soluzioni da adottare. Anche questo perciò è un segno della lentezza impressionante con cui l'Assemblea regionale siciliana interviene. Ma questo, tutto sommato, sarebbe il meno! C'è da riflettere su un fatto che ha impressionato molto l'opinione pubblica e anche noi: le ragioni di questi disastri. Nessuno sa dove sia andato a finire il Massimo Garau né saprebbe spiegare l'entità, la gravità degli incidenti avvenuti in altre occasioni, non ultimo il caso del traghetto Trapani-Livorno. C'è, quindi,

da richiamare una presenza degli organi dello Stato, c'è da vedere quali sono le condizioni di lavoro; c'è da vedere, appunto, cosa si possa fare anche per evitare questi disastri.

Una nave è scomparsa e nessun relitto, nessuna traccia è stata mai trovata. In tanti hanno detto che questo non era possibile, ma questa nave non c'è più!

L'Assemblea regionale compie un atto di intervento doveroso: dà ai familiari delle vittime un sussidio di 50 milioni, cosa che sicuramente contribuisce a lenire una sofferenza atroce! Però, decine di persone scompaiono e non c'è alcun dubbio che sicuramente alla base di questi episodi vi è qualcosa di grave e di serio; qualcosa che non funziona. Ad esempio, sarebbe interessante sapere come si è potuto verificare l'affondamento della nave traghetto Livorno-Trapani. Anche questo, infatti, sembra essere uno dei «misteri» che in qualche modo attendono una risposta.

Sono decisamente favorevole ad approvare rapidamente questo disegno di legge, anzi mi lamento del fatto che abbia viaggiato con lentezza, una lentezza esasperante. Sono favorevole ad approvare provvedimenti di sostegno per i familiari, però sollecito il Governo a fare quanto è in suo potere. Infatti, nel caso del Garau si è parlato di imbarco clandestino: quando è venuta fuori la storia di questo equipaggio, per alcuni giorni non è stato possibile capire quale fosse esattamente. Si è scoperto in quella circostanza che tante volte i marinai si imbarcavano in violazione di leggi e di regole che sono scritte e dovrebbero essere applicate da tutti, e così via.

Allora, che la Regione faccia anche la sua parte e si attivi affinché venga posta la massima attenzione a salvaguardia della vita dei lavoratori, dei passeggeri; ad evitare sciagure sicuramente molto dolorose per la comunità regionale e nazionale, oltre che per i familiari i quali subiscono una perdita irreparabile.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per esprimere brevissimamente l'assenso del Movimento sociale italiano al disegno di legge in discussione. Del resto non potevamo che esprimere il nostro

assenso nel momento in cui questo disegno di legge recepisce, tra l'altro, una iniziativa del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano. Mi riferisco al disegno di legge numero 457, presentato il 1° marzo 1988.

In effetti, questi benefici a favore delle famiglie, in un certo senso allevano il dolore e le difficoltà che le stesse hanno incontrato in questi anni. Del resto il Presidente dell'Assemblea, in particolare, conosce lo stato economico di queste famiglie, il cui unico introito proveniva dal lavoro quotidiano. Il Presidente dell'Assemblea ha avuto la possibilità di incontrare una delegazione di questi familiari e ha toccato con mano il loro dramma.

Vale la pena ricordare che queste vicende, purtroppo, non sono fatti rari per la Sicilia, in particolare per Mazara del Vallo. È dal 1955 che, soprattutto quella città, vive questi drammi, conosce cosa significhi nella società siciliana un avvenimento di questo genere.

Ricordo il 25 giugno del 1981 quando scompariva in mare il Ben Hur e perdevano la vita cinque pescatori, di cui due fratelli ed altri due padre e figlio.

Il 2 marzo del 1982 avveniva al largo di Trapani un altro naufragio, quello dell'Agostino Padre, nel quale morivano altri cinque pescatori; il 28 marzo del 1982 scompariva in mare il motopesca Prudentia e morivano cinque marittimi, di cui tre siciliani e due tunisini. In questo caso quella che è la quotidiana «guerra del pesce», come suol dirsi in linguaggio giornalistico, ha segnato nella malasorte un fatto che dovrebbe far riflettere noi e, a livello nazionale, le autorità italiane e tunisine per risolvere definitivamente quel conflitto quotidiano esistente nel Canale di Sicilia. Il grande dramma del Massimo Garau (a cui ha anche accennato l'onorevole Vizzini) è ancora una incognita, non soltanto per i familiari, ma anche per gli operatori stessi che richiedono alle autorità giudiziarie, alle autorità politiche che si faccia piena luce.

I parlamentari del Movimento sociale italiano hanno presentato a suo tempo apposito atto ispettivo con il quale si chiedeva l'intervento del Governo regionale (allora credo fosse Assessore al ramo l'onorevole Salvatore Lombardo) perché intervenisse presso il Governo nazionale per promuovere la ricerca e giungere così all'identificazione del relitto, e da lì, probabilmente, risalire alle cause della scomparsa del Massimo Garau. Abbiamo, purtroppo, ap-

reso che da parte delle autorità nazionali è stata disposta la sospensione della ricerca del relitto e, quindi, praticamente l'archiviazione del caso. Credo invece che la portata dell'evento sia tale da ritornare sulla questione. Pertanto chiedo formalmente che il Governo regionale si attivi affinché possa essere autorizzata l'individuazione — nel nostro Paese esistono unità navali specializzate capaci di farlo — del relitto e poi la rimozione, e quindi innescare quel sistema che potrebbe portare alla individuazione delle cause dell'affondamento.

Altro grande dramma che abbiamo vissuto il 27 dicembre 1986 è quello relativo alla scomparsa in mare del «Rossella». Ma il disegno di legge si sofferma anche su un altro aspetto particolare: prevede dei contributi a favore dei marittimi dei motopesca Brivido, Antonino Vella e Francesco II. A mio avviso è opportuno concedere questo contributo, ma al tempo stesso colgo l'occasione per richiedere l'intervento del Governo regionale in questa materia.

Il problema della pesca nel Canale di Sicilia, il problema conflittuale circa la utilizzazione delle acque internazionali per la pesca, è cosa che deve essere affrontata in maniera definitiva; ecco perché ho colto l'occasione di questo disegno di legge per richiamare l'attenzione del Governo nuovamente su questa materia.

Esprimo qualche perplessità in ordine all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 che prevede la possibilità di estendere i benefici di cui al presente disegno di legge al motopesca Lucia Madre. E ciò non perché sia contrario; del resto gli onorevoli La Porta e Vizzini sanno che, di fronte ad argomenti di questo genere, sul piano personale ho sempre espresso la mia disponibilità. Però, approvare nell'Aula di un Parlamento il contributo per un motopesca nel momento in cui si sta ancora cercando questo motopesca (ed infatti, in questo momento le autorità navali della Capitaneria di Porto di Trapani, aerei, mezzi navali, elicotteri stanno cercando il motopesca), a me sembra fuori luogo. È ovvio che nel malaugurato caso in cui non si dovesse trovare il natante, il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sarebbe pronto ad approvare qualsiasi iniziativa. Però, non sono neanche trascorse ventiquattro ore: potremmo trovare i dispersi, questo non lo so; non è stata ancora accertata la scomparsa di questo motopesca.

Vorrei, pertanto, invitare i deputati proponenti a ritirare l'emendamento, ferma restando da

parte del Gruppo del Movimento sociale la piena disponibilità ad includere la problematica nell'ambito di un disegno di legge che preveda questo genere di iniziative. Adesso invece sembrerebbe come togliere la speranza alla stessa famiglia che, in questo momento, chiede di ritrovare i marittimi. Mi pare quindi non sia opportuno insistere in questa sede su questo emendamento. È questa una valutazione che lascio, innanzitutto, ai deputati proponenti. Credo però che chi, come me, vive quotidianamente la vita dei marittimi, sa che cosa significhi l'approvazione dell'emendamento: piuttosto che un fatto positivo potrebbe addirittura apparire come un fatto negativo.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su questo disegno di legge. Questo provvedimento, infatti, a distanza di tre anni dai naufragi, dà una risposta alle vedove dei marittimi che hanno perduto la vita in mare. Ma esso va oltre perché affronta alcuni nodi che debbono fare riflettere l'Assemblea regionale siciliana nei prossimi mesi. Infatti, è diventato un fatto frequente la scomparsa di pescherecci, ed i sequestri sono ormai continui. È giusto, quindi, che la Regione si doti di una legge organica per un pronto intervento.

Noi abbiamo registrato di recente il naufragio del traghetto Trapani-Livorno in cui sono scomparsi sette uomini dell'equipaggio e alcuni dei passeggeri; inoltre, settanta autotrasportatori hanno perduto i propri camion, i propri mezzi di lavoro ed oggi sono disoccupati.

L'equipaggio è stato licenziato perché è venuta meno la nave, e gli armatori non hanno ancora avuto la possibilità di acquistare una nuova motonave; inoltre, il materiale trasportato è stato perduto in mare, e quindi è doloroso che l'Assemblea regionale siciliana dia una risposta a questi numerosi lavoratori. Trattasi, infatti, di circa 500 padri di famiglia che ancora non trovano un posto di lavoro in quanto le assicurazioni non hanno pagato i danni subiti.

Gli emendamenti stessi che sono stati presentati non tendono a dare agli autotrasportatori un contributo a fondo perduto, ma autorizzano la

concessione di un mutuo per l'acquisto di automezzi, con la procura speciale che devono rilasciare nei confronti della Regione siciliana nel momento in cui avranno risarcito il danno subito nel corso di questo evento.

Mi consenta il collega Cristaldi, circa il riferimento fatto all'emendamento presentato dall'onorevole La Porta: qui non si tratta di anticipare i tempi della scomparsa del peschereccio, anche perché non credo che l'Assemblea abbia la volontà di anticipare questa tragedia; ci accingiamo alla chiusura della sessione, la scomparsa di questo motopeschereccio è avvenuta ieri, e sono già passate ventiquattro ore. Oggi alla televisione il comandante della Capitaneria di Porto di Trapani ha detto che ormai è certo che il peschereccio sia scomparso, tenuto conto che è stata trovata una chiazza d'olio e, addirittura, un frigorifero. Quindi non ci può essere più alcuna speranza! Anzi, il provvedimento che noi adottiamo questa sera dimostra la solidarietà e la sollecitudine di questa Assemblea! L'emendamento presentato dal collega La Porta ha un grande significato e, pertanto, il gruppo della Democrazia cristiana lo sosterrà.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera estremamente concisa devo esprimere da un lato l'apprezzamento per il fatto che finalmente arrivi in Aula questo provvedimento che, ricordo, prende spunto da due disegni di legge, uno dei quali, il numero 608, è a mia firma; esso però — e questo è motivo di rammarico — era già stato presentato nel mese di novembre 1988, e tra l'altro faceva riferimento alla situazione dei marinai del Francesco II e degli altri pescherecci, il Brivido e l'Antonio Vella, sequestrati dalle autorità libiche. C'è il mio apprezzamento perché — lo ripeto — finalmente questo disegno di legge arriva in Aula; tuttavia devo necessariamente sottolineare il fatto che credo non si possa più rincorrere il singolo evento con il singolo disegno di legge, che peraltro, come dimostrato in questa occasione, ha, nonostante il consenso unanime delle forze politiche e dell'Assemblea, molte difficoltà per arrivare a conclusione.

Credo che nel contesto più generale dei problemi della marineria e della pesca della nostra

Regione senza dubbio vi sia quello di una definizione di accordi tra il nostro Paese — con l'intervento ovviamente concorrente, ma importante, della Regione siciliana — ed i Paesi dell'area del Mediterraneo; in particolare con la Tunisia e la Libia. Nel contesto dei problemi più generali della marineria e della pesca, però, è giunto il momento — e di questo è testimonianza precisa il disegno di legge in esame — che il problema dei naufragi, della scomparsa in mare, purtroppo non infrequente, trovi una volta per tutte una formulazione legislativa dinamica che consenta nel tempo, e attagliandosi alle situazioni specifiche, di potere intervenire tempestivamente, molto più di quanto non si possa fare con un disegno di legge come questo che arriva dopo molti anni di distanza dai naufragi stessi. Concludo dicendo, dunque, di essere, per tutte le valutazioni esposte, d'accordo sull'articolo 1 e sulla motivazione complessiva di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli La Porta, Vizzini ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, l'artigianato e la pesca. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Dispongo la controprova. Pongo nuovamente in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di parlare al Governo ed ai colleghi dell'Assemblea: non sono qui per difendere nessuna linea, però ho il dovere di ricordare a ciascun deputato che, in sede di discussione in Commissione di merito del disegno di legge in questione, ereditato dalla quarta Commissione, sono emersi molti casi analoghi, relativi a naufragi e sequestri. La linea del disegno di legge era quella di riferirsi ad un fatto particolare e quindi non possono includersi temi che più complessivamente si occupano della materia. Ognuno di noi sa di un naufragio o di un sequestro che non sono compresi in questo disegno di legge. La Commissione di merito, con molta responsabilità, si era posto il problema di rivedere la tematica più generale, cui si oppongono problemi che non attengono allo stesso Parlamento siciliano, in modo da approfondirla. Onorevoli colleghi, se abbiamo intenzione di stravolgere il disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione preannunzio che, nel prosieguo della discussione, ne chiederò il rinvio in Commissione di merito.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MAGRO, segretario f.f.:

«Articolo 2.

1. Le somme occorrenti per le finalità di cui all'articolo 1 sono accreditate dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ai sindaci di Mazara del Vallo, Licata, Trapani, Catania e Vittoria, i quali provvedono ad erogarle previa presentazione di apposita istanza documentata da parte degli stessi interessati».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MAGRO, *segretario f.f.:*

«Articolo 3.

1. In favore di ciascuno dei pescatori imbarcati sui natanti Brivido, Antonino Vella e Francesco II, sequestrati dalle autorità libiche il 16 ed il 21 agosto 1988, e sul natante Orione IV sequestrato dalle autorità libiche il 23 giugno 1983, è concesso un contributo straordinario di lire 10 milioni.

2. Per ciascuno dei natanti di cui al comma 1 è concesso, altresì, in favore dei rispettivi armatori, un contributo straordinario di lire 80 milioni.

3. Ai proprietari del motopesca naufragato durante il rientro in Sicilia, dopo il rilascio da parte delle autorità libiche, è inoltre corrisposto un contributo straordinario di lire 100 milioni.

4. I benefici di cui al presente articolo sono cumulabili con altri previsti da vigenti norme regionali, nazionali e comunitarie.

5. Le somme occorrenti per le finalità del presente articolo sono accreditate dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ai sindaci di Augusta, Siracusa e Vittoria, i quali provvedono ad erogarle previa presentazione di apposita istanza documentata da parte degli interessati».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

al comma 3, primo rigo, dopo la parola: «motopesca» aggiungere: «numero 2702/CT».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MAGRO, *segretario f.f.:*

«Articolo 4.

1. Ai soggetti beneficiari delle provvidenze di cui all'articolo 3 si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26.

2. I giorni di sospensione dell'attività di pesca dipendenti dal sequestro effettuato dalle autorità libiche sono considerati utili a tutti gli effetti per il computo del numero dei giorni di pesca effettiva di cui al citato articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Canino, Culicchia, La Porta, Cristaldi, Vizzini, Costa, Grillo, Barba i seguenti emendamenti:

«Articolo 4 bis

È concesso, in favore degli autotrasportatori che si trovavano imbarcati sulla motonave "Espresso Trapani", un mutuo a tasso di interesse pari all'1 per cento annuo, finalizzato all'acquisto di un mezzo nuovo di tipo analogo a quello perso nel naufragio medesimo. Tale mutuo è pure concesso, a richiesta, al coniuge o ad uno solo dei figli di coloro che nel naufragio hanno perso la vita o sono stati dichiarati dispersi; in quest'ultimo caso il beneficio dell'erogazione del mutuo si aggiunge al beneficio della concessione del contributo a fondo perduto. In ogni caso, comunque, in favore di tutti gli autotrasportatori imbarcati, superstiti e non, sarà corrisposta, a carico del bilancio regionale, una somma corrispondente all'importo delle rate ancora da scadere per i debiti eventualmente contratti per l'acquisto dell'automezzo perduto nel naufragio, maggiorata dell'importo corrispondente al valore della merce traspor-

tata non più utilmente recuperabile. Tale somma sarà restituita, in tutto o in parte, non appena le Compagnie assicuratrici provvederanno all'erogazione dell'indennizzo assicurativo relativo al mezzo e/o alla merce trasportata.

Per le finalità del presente articolo è prevista la spesa di lire 2.000 milioni».

«Articolo 4ter

In favore della Compagnia di navigazione CO.NA.TIR. - Compagnia di navigazione del Tirreno Spa, con sede in Trapani, è concesso un mutuo al tasso dell'1 per cento annuo finalizzato all'acquisto di una nuova nave, avente caratteristiche analoghe all'*«Espresso Trapani»*, da destinare alla sostituzione della nave naufragata.

L'eventuale indennizzo assicurativo relativo alla nave naufragata, dovrà comunque essere incamerato dalla Regione, non appena erogato dalle assicurazioni.

In favore della CO.NA.TIR. è altresì concesso un contributo una tantum pari a lire 1.000 milioni al fine di coprire i danni derivanti dal mancato esercizio della linea ed al fine di consentire il pagamento delle retribuzioni spettanti ai dipendenti, i quali, ove licenziati, dovranno essere immediatamente riassunti.

La mancata riassunzione del personale comporta la decadenza di tutti i benefici in favore della Compagnia.

Il beneficio relativo alla copertura delle spese per il personale non potrà superare comunque la durata di dodici mesi».

«Articolo 4 quater

Il mutuo agevolato in favore degli autotrasportatori superstiti o in favore del coniuge e di uno dei figli di quelli deceduti o dispersi è concesso da uno degli Istituti di credito tesoriere della Regione ed avrà durata ventennale.

Il relativo contributo sugli interessi, commisurato in modo che il tasso a carico del beneficiario sia pari all'1 per cento in ragione di anno, sarà concesso dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze con proprio decreto.

Il mutuo sarà concesso a condizione che i beneficiari rinuncino in favore della Regione all'indennizzo che sarà eventualmente liquidato dalla propria Compagnia assicurativa per la perdita del mezzo imbarcato sulla motonave naufragata.

All'uopo i richiedenti, nell'istanza di mutuo, dovranno obbligatoriamente indicare la Compagnia assicurativa presso cui il mezzo era assicurato, precisando tutti i dati relativi alla polizza ed allegando copia della denuncia di risarcimento presentata all'Assicurazione stessa.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano pure alla Compagnia di navigazione CO.NA.TIR. per quanto riguarda i benefici alla stessa spettanti in applicazione della presente legge.

Per le finalità di cui al presente articolo è stanziata la somma di lire 1.200 milioni annue».

Vorrei rilevare che gli emendamenti, necessitando di copertura finanziaria, saranno inviati alla Commissione *«Bilancio»*, qualora i presentatori non dichiarassero di ritirarli.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur essendo firmatario di questi emendamenti, ritiro la mia firma dagli stessi in quanto penso sia giusto che il disegno di legge predisposto per l'Aula venga approvato e che la materia contenuta negli emendamenti sia affrontata con un testo a parte; del resto già esiste un disegno di legge in tal senso.

Inviterei pertanto i colleghi a distinguere i due aspetti; infatti, il desiderio di approvare tutte le norme alla fine produce l'effetto della non approvazione di nessuna norma, né oggi né nei prossimi giorni. Penso sia giusto rendere, come abbiamo detto, giustizia ai familiari delle vittime di questi fatti tragici. Approviamo, dunque, il disegno di legge nel testo formulato dalla Commissione; gli altri aspetti li valuteremo in un altro momento.

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già detto nel precedente intervento, confermo la volontà della Commissione di esaminare una serie di problemi che non sono stati considerati né dal Governo, né da altre componenti.

Ogni deputato era portatore di un fatto particolare che si è verificato, per cui abbiamo ritenuto di procedere con questo disegno di legge. Successivamente, ci occuperemo in modo organico dei sequestri, stando attenti a predisporre un meccanismo che non premi coloro i quali molto probabilmente vanno a rubare il pesce, ma garantisca gli onesti.

PRESIDENTE. Dato il tenore degli interventi succedutisi, ritengo sia opportuno raccomandare di evitare che in qualche modo si intralci la legge precedente, che, già da tempo, aveva pensato di dare un certo indennizzo, venendo così incontro alle esigenze di quanti erano stati già colpiti da quelle disgrazie.

A questo punto, se i presentatori sono d'accordo, penso sarebbe opportuno raccomandare alla Commissione di prendere in esame gli emendamenti presentati, possibilmente formulando un disegno di legge a sè stante.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che in questa Aula si tenta di limitare la libertà, e quindi l'autonomia, dei singoli deputati nel presentare gli emendamenti. Protesto energicamente anche nei confronti di un caro amico, il Presidente della Commissione, che, quando tale non era, si comportava diversamente. I deputati singoli che non fanno parte di alcune commissioni di merito hanno tutto il diritto, in Aula, di presentare i relativi emendamenti al fine di esercitare il proprio mandato parlamentare. Detto questo, nel merito dell'emendamento va rilevato che dobbiamo essere realistici: quella in corso è ormai l'ultima seduta dell'Assemblea regionale siciliana...

PRESIDENTE. Onorevole Canino, non anticipi la volontà dell'Assemblea e del Presidente. Non è detto.

CANINO. Mi riferisco al programma dei lavori d'Aula. La prossima settimana, secondo le previsioni, si svolgerà l'attività delle Commissioni legislative; la settimana successiva si dovrebbero svolgere i lavori d'Aula, salvo a proseguire nel mese di agosto. Invero mi parrebbe corretto, di fronte a tanti disegni di legge

all'ordine del giorno, lavorare anche nel mese di agosto.

Mi auguro che ella, Signor Presidente, accolga questa richiesta pressante da parte dell'Assemblea regionale siciliana. Detto ciò, nel merito degli emendamenti va rilevato che abbiamo l'occasione di dare delle risposte non a problemi di un singolo, ma a delle categorie intere. Non dimentichiamo che alcuni dei 70 autotrasportatori naufragati hanno perso la vita; altri hanno perduto il camion e perciò oggi sono disoccupati e non sono in grado di poter riacquistare il mezzo, né, tanto meno, di poter pagare le rate.

Qui si tratta di un provvedimento legislativo non avente carattere assistenziale. L'emendamento, infatti, mira alla concessione di un mutuo a tasso agevolato che gli interessati restituiranno alla Regione siciliana non appena le compagnie di assicurazione avranno risarcito il danno. Quindi, non facciamo nessuna beneficenza. Forse, onorevole Errore, è la prima volta che si elabora un articolo in cui si prevede che gli interessati debbano rimborsare le somme alla Regione. Non mi ricordo mai, in questa Assemblea, che si sia legiferato in questo senso. Gli emendamenti che sono stati presentati qualificano politicamente, oltre che giuridicamente, il disegno di legge. Ecco perché insistono nel loro mantenimento.

D'altra parte, credo che lo stesso Presidente della Regione abbia avuto modo di manifestare il suo assenso. Si tratta di riunire la Commissione «Bilancio» e di dare i relativi pareri. Tra l'altro, signor Presidente, ho letto sui giornali un suo comunicato stampa che riguardava, appunto, questa iniziativa legislativa. Prendo atto con vivo piacere che anche la Presidenza dell'Assemblea spinge perché vengano approvati gli emendamenti. Ecco perché non intendo ritirarli.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui non si vuole limitare l'autonomia del parlamentare nel portare esigenze, richieste e perplessità, se il caso lo richiede; si tratta del fatto che i colleghi hanno ragione di parlare con la rabbia in corpo, perché sostanzialmente questa Assemblea non è andata al di là delle dichiarazioni di buona volontà e dei conve-

gni sulle problematiche del Mediterraneo (che anche ella, signor Presidente dell'Assemblea, ha promosso negli anni 1982 e 1983). In sostanza, però, non siamo riusciti — né questa Assemblea regionale né il Governo nazionale — a portare avanti un disegno di legge sulle tematiche della pesca, per cui si verificano quei sequestri, quelle situazioni pesanti a cui assistiamo ogni giorno.

Sull'argomento, dico ai colleghi: intanto c'è la spesa prevista per 120 milioni che deve essere approvata. Si deve prendere atto però che la situazione è estremamente pesante, e questo gli uomini di governo debbono capirlo.

Infatti l'iniziativa parte dalla base di quest'Assemblea con la rabbia in corpo; sostanzialmente, però, non possiamo mescolare un contributo minimo che si sta dando a un gruppo di uomini di mare e a tre pescherecci che sono affondati negli anni 1988-89, e quindi non possiamo consentire che ci siano ulteriori emendamenti sull'argomento.

Pertanto, pur apprezzando le dichiarazioni dell'onorevole Canino, devo obiettargli — pur non intendendo affatto farmi in contrasto con lui — che non può venire qui a porci un emendamento di due miliardi da concedere per altre vicende che si sono verificate. Occorre prendere atto di ciò che il Presidente della Commissione ha espresso chiaramente. Nella qualità di componente della Commissione mi impegno affinché dalla prossima tornata invernale si concretizzino iniziative normative adeguate. In ordine all'emendamento del Governo all'articolo 1 in cui si aggiungono le parole: «che ha coinvolto il motopeschereccio iscritto al numero 2702 del registro navi minori e galleggianti di Catania», deve essere chiaro che si tratta di un emendamento che si riferisce al natante Vella e non ad altri.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Il natante che è affondato in quella zona.

LO CURZIO. E questo lo chiarisca.

BRANCATI. Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 1 terzo comma del disegno di legge, laddove si dice: «Ai pescatori

deceduti e dispersi nel naufragio verificatosi nel Golfo di Catania» è stato approvato un emendamento del Governo, in cui si specifica che il motopesca che è affondato nel Golfo di Catania è il numero 2702 del Registro navi minori.

All'articolo 3 che riguarda, invece, i motopesca sequestrati dalle autorità libiche, relativamente ad uno di questi motopesca che durante il rientro è stato affondato, l'Assemblea ha approvato inopinatamente un emendamento in cui si aggiunge l'indicazione del numero 2702, che è riferito al motopesca affondato nel Golfo di Catania e non a quello affondato durante il rientro da Tripoli. Invito quindi il Governo a chiarire che l'emendamento aggiuntivo approvato dall'Assemblea all'articolo 3 deve essere modificato in sede di coordinamento; diversamente si avrebbero due provvidenze per uno stesso peschereccio che sarebbe affondato una volta nel Golfo di Catania e una volta rientrando da Tripoli, dove non era mai stato sequestrato.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 1, è chiaro che questo si riferisce al motopesca affondato nel Golfo di Catania, che non risulta con il nome dell'Antonino Vella, ma con il numero 2702. Mi è stato detto la settimana scorsa che anche l'articolo 3 si riferiva a questo motopesca. Da quello che lei sostiene, onorevole Brancati, si tratta di un errore di cui ci stiamo accorgendo solo adesso. Ritengo dunque che l'emendamento approvato all'articolo 3, che fa riferimento sempre al natante iscritto con il numero 2702, non dovesse essere presentato. Pertanto di ciò si dovrebbe tener conto in sede di coordinamento formale...

BONO. È errato e perciò va cassato.

BRANCATI. Il natante, infatti, non può essere affondato due volte!

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.

pesca. Ricapitolando, l'emendamento del Governo all'articolo 1 è corretto, mentre quello relativo all'articolo 3 pare che sia superfluo; quindi, anche se è stato approvato, va eliminato.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sul problema che è sorto in merito all'esame dell'emendamento articolo 4 bis perché sono perplesso in merito a quanto è emerso dal dibattito finora. Desiderrei ricondurre il discorso in termini squisitamente procedurali, ispirati non tanto all'esame letterale del Regolamento interno ma a quella che è stata sempre la prassi di questo Parlamento. Infatti, il non seguire tale prassi innescherebbe pericolosi meccanismi per i quali, se dovesse passare la tesi che è stata piovata, qualsiasi deputato di questa Assemblea sarebbe nelle condizioni, in qualsiasi momento, di paralizzare i lavori d'Aula. Come? Sarebbe sufficiente presentare emendamenti aventi carattere finanziario, che comportino nuove spese o minori entrate. Il Presidente dell'Assemblea, in merito all'emendamento di cui all'articolo 4 bis, ha spiegato poco fa che quando si tratta di emendamenti che comportino nuove spese (e credo abbia fatto o farà riferimento all'articolo 113 del Regolamento), questi devono essere inviati alla Commissione Bilancio. In effetti l'articolo 113 del Regolamento interno così recita: «*Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata debbono essere trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione legislativa Finanze, Bilancio e Programmazione perché esprima il suo parere entro il termine di ventiquattr'ore.*» Però, onorevole Presidente, l'articolo 113 è uno di quegli articoli che esiste nel Regolamento, ma la cui applicazione non viene quasi mai richiamata perché altrimenti...

PRESIDENTE. Si è sempre applicato.

BONO. No, signor Presidente, pur essendo deputato soltanto da quattro anni, credo di ricordare che in rari casi si è fatto ricorso all'articolo 113 del Regolamento. E ciò perché il contrario sarebbe anche grave in quanto qualsiasi deputato al quale non stia bene un disegno di legge, o che (come è accaduto in sede

di votazione dell'articolo) debba dare delle risposte politiche al Governo o a un partito della maggioranza di governo e voti in difformità alle decisioni della Commissione e alle indicazioni del Governo, potrebbe far saltare qualunque disegno di legge. Il problema va ricondotto, quindi, non in termini regolamentari sul piano letterale, ma in termini esclusivamente politici.

È emersa una indicazione contenuta nell'articolo 4 bis da parte di alcuni deputati che hanno avvistato dei problemi. Signor Presidente, l'articolo 4 bis è ultroneo rispetto al disegno di legge perché attiene a interventi che riguardano i trasporti e non la pesca. Il collegamento con il naufragio e il contributo da dare agli autotrasportatori è quanto meno opinabile sul piano, appunto, del rapporto di «colleganza» tra il titolo della legge e il beneficio che viene richiesto. Il problema però è di altro tipo: molti dei firmatari (tutti tranne uno, direi), appartenenti a tutti i gruppi politici di questa Assemblea, hanno già dichiarato di avere ritirato la propria firma dall'emendamento perché è emersa la volontà comune ed unanime che questo disegno di legge dopo tre anni finalmente veda la luce e manifesti il contenuto delle sue agevolazioni nei confronti degli aspiranti alle stesse, i quali attendono da tempo immemorabile.

Pertanto, se dovesse passare la tesi di rinviare il provvedimento in Commissione «Bilancio», ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, questa, secondo il mio modesto parere, offrirebbe il fianco in qualsiasi momento a meccanismi che potrebbero immobilizzare, più di quanto non sia accaduto fino ad ora, i lavori del Parlamento.

Il problema vero è quello politico (sto allargando il campo rispetto al problema dell'emendamento articolo 4 bis): sono diversi giorni che questa Assemblea si scontra con una vicenda che vede il Governo e la maggioranza lavorare, si fa per dire, in ordine sparso, e vede gruppi di maggioranza e gruppi di governo «armati l'uno contro l'altro», con refluenze gravissime sui lavori d'Aula e con rischi pericolosissimi sulle finanze della Regione, nonché per la credibilità delle Istituzioni.

Fino a pochi minuti fa abbiamo assistito ad un fatto incredibile: a fronte di un parere contrario espresso all'unanimità dalla Commissione di merito — ed io ricordo ai colleghi dell'Aula che la Commissione di merito è rappresentativa di tutti i gruppi politici presenti in questa Assemblea — su un emendamento del Go-

verno, il Gruppo della Democrazia cristiana si è alzato e ha votato a favore dell'emendamento! Nulla da obiettare: i parlamentari sono liberi di votare come a loro aggrada; però il problema è che nessuno ha dato una motivazione di merito su quel tipo di voto, mentre esiste ed esiste una polemica non tanto strisciante ma evidente tra alcuni pezzi di maggioranza appartenenti alla Democrazia cristiana che attaccano alcuni pezzi di maggioranza appartenenti al Partito socialista.

Ciò che è accaduto l'altro ieri in Commissione Bilancio, con l'incredibile scontro tra l'Assessore per il bilancio e le finanze e il Presidente della Regione (scontro tra l'altro condotto a distanza attraverso fonogrammi e dichiarazioni più o meno accettabili), è l'evidente ed emblematica manifestazione di una condizione politica che ha raggiunto ogni limite di tollerabilità.

Se qualcuno in questa Aula vuole fare scoppiare le contraddizioni delle difficoltà esistenti nei rapporti politici all'interno della maggioranza come contraddizioni all'interno delle norme di legge che questa Assemblea detta nell'interesse dei siciliani, bisogna dire a chiare lettere che ha sbagliato strada; che non è possibile continuare su questa via; che non è possibile aspettare l'emendamento di comodo per dare quelle che si ritengono delle «risposte».

Non è possibile lavorare in questo modo, onorevoli colleghi!

Allora il richiamo che io faccio, anche a nome del Movimento sociale italiano, è di ricondurre l'intera vicenda all'interno di una corretta gestione delle norme, rispettando la prassi che l'Assemblea si è data.

CANINO. Ci parli degli emendamenti del Movimento sociale italiano sulla legge-quadro, onorevole Bono!

BONO. Sulla legge-quadro? Sono prontissimo a farlo. Il Movimento sociale italiano sulla legge-quadro ha assunto — ed è l'unico gruppo ad averlo fatto — una posizione di contrasto rispetto alla impostazione della maggioranza, che noi riteniamo esecrabile...

CANINO. E parla proprio lei!

BONO. Come, «proprio io»? Perché non dovrei parlare, onorevole Canino? Onorevole Canino, se ne è capace, i problemi della maggio-

ranza li discuta pure all'interno del Gruppo democristiano, all'interno della sua segreteria regionale, all'interno della sua maggioranza; non li faccia scoppiare nell'ambito della discussione dei disegni di legge, perché non le è consentito. Non è consentito né a lei, né a nessuno di utilizzare le leggi della Regione come strumento di pressione politica, come strumenti di ricatto o come strumenti di attacco nei confronti dei problemi interni al suo partito.

È su questo aspetto che richiamo con forza la Presidenza dell'Assemblea affinché riconduca l'intero dibattito all'interno di un meccanismo che ci consenta, intanto, di approvare questo disegno di legge nel miglior modo possibile, in riferimento a come la Commissione di merito ha lavorato, a come è stata formulata all'unanimità da tutti i componenti della stessa, i quali sono rappresentativi di tutte le forze politiche presenti in questa Aula.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come firmatario degli emendamenti, intervengo soprattutto dopo aver ascoltato il collega Bono, il quale ha detto qualcosa in più rispetto a quanto avrebbe dovuto.

Vorrei chiarire perché ho presentato questi emendamenti. In questi giorni ho avuto la sensazione — anzi la certezza — che molte cose non vadano per il verso giusto. E non è tanto il problema della maggioranza, dell'opposizione o dello scollamento della maggioranza; c'è un disordine enorme nei lavori di Aula, perché ciascuno dei deputati può alzarsi per proporre ed ottenere l'approvazione di inversioni dell'ordine del giorno. Si può iniziare l'esame di un disegno di legge, chiudere la discussione generale, passare all'esame dell'articolato e poi passare ad un altro disegno di legge. C'è una serie di cose che a mio avviso non vanno, però la mia sensazione è che non sia sufficiente dirlo; bisogna riportare ordine in queste cose, in quanto in questa Assemblea non c'è più certezza sulle cose da fare. Invero, su richiesta di un collega, il quale ha il diritto di proporlo, viene invertito l'ordine del giorno. Però io credo che ciascuno di noi un certo ordine debba osservarlo.

Si tiene la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e si stabilisce un ordine prio-

ritario, però questo ordine non viene mai osservato, per cui può capitare quello che è capitato in questi giorni: che si discuta un disegno di legge, presenti solo due o tre deputati della Commissione e assente il Governo. Sono aspetti questi da valutare attentamente.

E allora, al di là delle altre cose, in riferimento agli emendamenti in questione dei quali l'onorevole Canino è primo firmatario, voglio sottolineare che per quello che mi riguarda, non vogliamo bloccare nulla.

C'è, però, un dato in comune tra i predetti emendamenti, quello del naufragio in entrambe le circostanze.

La verità è che ciascuno di noi non ha certezza di ciò che sarà fatto. Il problema della Conatir è estremamente serio in quanto riguarda anche il sostrato economico della zona del Trapanese: una linea marittima andata bene fino a poco tempo fa e che con questo naufragio ha portato a famiglie intere, ed alla comunità, un danno economico notevole per una città come Trapani.

Al di là delle altre cose, dico: c'era un disegno di legge sul quale era stata chiesta la procedura di urgenza; esaminiamolo, allora! Con tutto il rispetto per il ruolo della Commissione di merito devo ammettere che ho avuto la sensazione che le ultime modifiche apportate al Regolamento interno abbiano appesantito enormemente alcune commissioni; una di queste, a mio avviso, è la Commissione «Attività produttive» che ha numerosissime competenze, che si occupa di settori interi. Tutto ciò appesantisce certamente l'azione legislativa. Infatti, se per discutere un disegno di legge riguardante interventi per le vittime di un naufragio abbiamo impiegato tre anni, sono convinto che per questo ce ne metteremo sei, e forse lo approveremo nella prossima legislatura ancora.

Ecco il motivo per cui il collega in Aula è costretto a presentare un emendamento e ad insistere. Invece, se potessimo dare certezze, prospettive entro qualche mese, sarebbe diverso!

Nessuno vuole cercare di appesantire o, peggio ancora, di danneggiare l'azione legislativa. Allora, se queste certezze venissero date, credo si potrebbe ricondurre il tutto a criteri di omogeneità di interventi.

Non si tratta di un problema di tipo clientelare — parliamoci chiaro! — ma di una questione di estrema importanza da porre sul piano socio-economico e, a mio avviso, da valutare attentamente; su cui sia il Governo che la

Commissione di merito devono dare precise assicurazioni.

ERRORE, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare se l'onorevole Canino non mi avesse chiamato in causa. E quindi intervengo per chiarire la mia posizione dentro la politica. Non sono mai stato in quest'Aula il tipo che persegue linee di vessazione, né tantomeno un soggetto che ha sempre lavorato per trovare in quest'Aula la possibilità di affinare politicamente un discorso che in altre sedi non è mai emerso. Dico, quindi, all'onorevole Canino — lo ripeto — che io non ho mai sognato nella mia vita politica di evitare che un deputato con responsabilità elettorale potesse essere limitato nell'esercizio della sua funzione. Anzi, ho sempre ascoltato con grande riverenza l'onorevole Canino, così come altri colleghi, sia che essi stessero nei banchi dell'opposizione o nel Governo. Sono stato sempre sereno tentando di capire come gli altri si muovessero e nella mia vita ho sostenuto sempre esami che ho cercato sempre di superare.

Le comunico, onorevole Canino, che sono per il rinnovamento della politica, intendendo con ciò, un insieme di competenze, professionalità, onestà e capacità di individuare i veri obiettivi politici.

Guai, se nella politica (non so se mi spiego), quando ci si pone un obiettivo politico, pur di raggiungerlo se ne guarda qualcuno che è falso. Allora dico — e lancio una mia proposizione — che intendo recuperare la politica qui in Assemblea, dato che in altri luoghi non è possibile farlo. Ma dobbiamo fare ciò costruendo, non distruggendo, o cercando praticamente «il muro basso» che è l'obiettivo falso. Dobbiamo cercare di governare un insieme; in una comunità che ha bisogno, al di là dei problemi per la cui risoluzione si spendono molte energie, anche da parte di chi è al Governo, anche se, magari, senza raggiungere alcun obiettivo.

Possiamo sempre recuperare una linea nella quale, tutti insieme corresponsabilmente, cercare di invertire una rotta che è difficile invertire senza intraprendere un certo tipo di lavoro. E pertanto, a questo punto dichiaro la mia asso-

luta disponibilità a non vessare nessuno. Ho il dovere, però, di fare presente alcune considerazioni per rispetto ad ognuno di noi, nel momento in cui si dibatte in Aula, un disegno di legge molto parziale, che logicamente non considera tutte le fattispecie. Comunico, in tanto, che dopo l'approvazione del famoso emendamento sul «Lucia Madre», noi dovremmo apportare una modifica all'articolo 2 in ordine all'accreditamento da versare ai Comuni, atteso che il «Lucia Madre» mi pare sia di Favignana.

Si tratta, insomma, di un modo di legiferare che di certo non si attaglia ai presupposti del rinnovamento della politica, ma si muove nell'ambito tradizionale. Il nuovo, infatti, sta in un'altra posizione, nella capacità di mettere «il petto in fuori» per tentare il recupero di una vicenda politica che sta sfuggendo a tutti dalle mani.

Questa è la sfida che ognuno di noi deve lanciare prima a se stesso, evitando di trovare dirimetti che non sono i suoi.

Dobbiamo lavorare insieme perché il «gruviera» che è diventata la Sicilia si trasformi in una comunità nella quale ognuno possa esprimersi in pieno con tutta la propria responsabilità.

Pertanto, signor Presidente, tenuto conto che, nella mia inesperienza, tento di proporre all'Assemblea di legiferare in termini corretti, e siccome gli emendamenti presentati dall'onorevole Canino pongono la necessità di una valutazione di merito approfondita, chiedo il ritorno del disegno di legge in Commissione di merito

LO CURZIO. Non è possibile rinviarlo nuovamente in Commissione.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente perché mi sembra che nel corso di questo dibattito siano emersi due problemi essenziali: uno di ordine politico; l'altro di ordine procedurale e formale.

Per quanto riguarda la questione di carattere politico che ormai viene sollevata quotidianamente almeno nel corso di questa settimana, faccio presente all'onorevole Culicchia che il suo intervento non può che essere autocritico in quanto esponente di una ben precisa maggioranza. Il disordine di cui egli parla e di cui

lamenta l'esistenza in quest'Aula non è puramente casuale, perché ogni decisione che viene presa per dare un ordine ai nostri lavori ad ogni livello non può che essere di carattere politico. Se viene a mancare un centro ordinatore della politica, che dovrebbe essere quello realizzato dalla maggioranza di governo, mi pare legittimo che poi sia l'Aula, secondo i propri umori, secondo i propri interessi, a dare un ordine proprio. E ciò facendo presente che il disordine nasce proprio dalle stesse volontà esistenti nell'ambito del Governo.

È chiaro ed evidente, infatti, che da qualche settimana a questa parte si è perso, da parte del Governo e della maggioranza, ogni orientamento di carattere generale.

Quando all'interno della Commissione Bilancio su un argomento di grande rilievo assistiamo ad un conflitto tra il Presidente della Regione e l'Assessore per il bilancio e le finanze, e gli stessi gruppi che fanno capo alla maggioranza si spaccano fra di loro, e si spacca verticalmente anche il gruppo della Democrazia cristiana, risulta inevitabile poi che l'Aula sia sottoposta alle spinte dei singoli gruppi o addirittura dei singoli deputati, sicché si formano delle maggioranze occasionali che sono, volta per volta, quelle che regolano i lavori.

Mi pare sia legittimo, poi, che tutto ciò venga realizzato all'interno di questo Parlamento regionale. Appunto per questo ho invocato, già sin dall'altro ieri, la presenza del Presidente della Regione, il quale aveva annunciato il suo arrivo oggi pomeriggio. Sino ad ora, però, mi pare che latiti continuamente.

Proseguiremo, quindi, a dare ordine ai nostri lavori, in base a quelli che sono gli interessi politici dei singoli gruppi o i singoli interessi settoriali dei vari deputati.

Per quanto riguarda l'aspetto formale-procedurale, signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che, con riferimento alla presentazione di un emendamento di grande sostanza finanziaria che stravolge completamente la consistenza finanziaria del disegno di legge, una decisione deve essere assunta da parte della Presidenza dell'Assemblea. E la decisione non può che essere a filo di Regolamento.

Se il Presidente ritiene che la materia contenuta nell'emendamento sia organicamente attinente al disegno di legge, il disegno di legge deve inevitabilmente tornare in Commissione. Io però ho le mie gravi perplessità circa il fatto che l'oggetto e la sostanza dell'emendamento

siano riferibili al disegno di legge. Infatti, con tutta la buona volontà dell'onorevole Culicchia, che trova un riferimento organico comune al disegno di legge e all'emendamento nel concetto di «naufragio», non mi pare esista un settore legislativo amministrativo che si intesti al naufragio, mentre esistono i settori legislativi ed amministrativi della pesca o dei trasporti.

Faccio ora rilevare che, appena qualche settimana fa, quando si è discusso il disegno di legge riguardante l'assunzione degli idonei negli uffici del Genio civile, ebbi a presentare un emendamento con cui chiedevo l'inserimento negli organici della Regione, sia pure in soprannumero, degli idonei dei concorsi effettuati dalla pubblica Amministrazione nel settore dei beni culturali.

Ritenevo che l'argomento fosse omogeneo al disegno di legge in discussione perché nell'articolo in cui avevo inserito l'emendamento si parlava di utilizzazione dei tecnici idonei nell'ambito della Amministrazione dei beni culturali. A quel punto ritenevo giusto, ove naturalmente i colleghi fossero stati d'accordo, che si prendesse in esame anche questa materia riguardante gli idonei ai concorsi per la pubblica Amministrazione relativamente al settore dei beni culturali. Il Presidente di turno, onorevole Ordile, dichiarò improponibile il mio emendamento in quanto appunto, secondo la sua interpretazione, che in quel caso era molto, ma molto opinabile, esso non era attinente al disegno di legge in discussione il quale, sempre secondo la sua valutazione, si riferiva al settore amministrativo del territorio e dell'ambiente.

Ci troviamo, adesso, lo ripeto, con un disegno di legge che riguarda il settore della pesca. L'emendamento degli onorevoli Canino e Culicchia non riguarda, come è stato messo in rilievo, il «naufragio». Infatti non esiste questo settore amministrativo, esiste il settore dei trasporti. Lei, onorevole Culicchia, ha affermato che un punto di riferimento comune tra il disegno di legge e l'emendamento era quello del «naufragio», così come io potevo dire nell'occasione prima citata che il punto di riferimento comune era quello dell'idoneità nei concorsi della pubblica Amministrazione. La realtà è però che il «naufragio» di cui si parla nell'emendamento attiene ad altro momento — si tratta di una nave-traghetto — che riguarda appunto il settore dei trasporti e non quello della pesca.

CULICCHIA. Non ho parlato di settore dei «naufraghi»! Non mi faccia dire cose che non ho detto! Ho affermato piuttosto che aspetteremo altri 3 anni.

TRICOLI. Credo, quindi, che, a questo punto, il Presidente dell'Assemblea dovrebbe dichiarare improponibile l'emendamento, anche se mi auguro che nella prossima settimana la Commissione competente possa esaminare il disegno di legge riguardante un caso che viene giustamente sottolineato e proposto dall'emendamento, e che deve essere sottoposto all'attenzione di questa Assemblea. E ciò affinché questa dia, anche in tale caso, una risposta solidale e sensibile che è dovuta per una tragedia come quella qui riproposta, per gli opportuni provvedimenti, dagli onorevoli Canino e Culicchia.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto nel corso della discussione generale perché non c'è stato un dibattito che, invece, si è avuto nel corso dell'esame dei singoli articoli. Sono convinto che questo disegno di legge, che arriva in Aula con notevole ritardo rispetto a quando si sono verificati i fatti, debba celermemente essere approvato senza l'inserimento degli emendamenti attualmente in discussione. Invito, quindi, i presentatori a ritirarli per evitare il rinvio del disegno di legge in Commissione Bilancio, con un conseguente ritardo nella sua approvazione.

Del resto la problematica accennata è stata oggetto di attenzione anche nel corso dell'esame del disegno di legge sulla pesca che è già in Commissione Bilancio e che concerne la proroga fino al 1991 della legge numero 26 dell'87 sulla pesca le cui previsioni sono venute a scadere nel dicembre scorso. È bene, pertanto, rinviare la trattazione dei problemi in questione al momento dell'esame del disegno di legge, anche in attesa delle conclusioni di una Commissione che è stata istituita presso l'Assessorato per esaminare tutte le problematiche sulla pesca, e quindi anche quelle relative ai sequestri, ai naufragi, ai rapporti con le autorità dei Paesi

rivieraschi; problematiche che sono state oggetto di attenzione del Governo regionale e di quello nazionale, e che riguardano più che altro la vigilanza nel Canale di Sicilia. Questi fenomeni, senza alcun dubbio, possono essere meglio «attenzionati» in un altro disegno di legge. Ed anche le questioni dei naufragi e dei sequestri possono essere meglio riviste vagliando l'ipotesi della stipula di una assicurazione obbligatoria dei motopescherecci, ovvero esaminando l'opportunità di una vigilanza preventiva, in modo da evitare il «fatto compiuto».

Riterrei opportuno, dunque, che il disegno di legge non ritornasse nella Commissione di merito così come richiesto dal Presidente della Commissione Attività produttive, purché questi emendamenti venissero ritirati dai presentatori.

In ogni caso il Governo esprime parere contrario su detti emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi consentirete di svolgere qualche considerazione sul dibattito seguito all'annuncio dell'emendamento articolo 4 bis presentato dagli onorevoli Canino ed altri.

Innanzitutto desidero fare una premessa: la questione posta dall'emendamento è certamente meritevole di rispetto e di attenzione, nel senso che investe una tematica che rientra fra quelle che possono e debbono essere prese in considerazione dalla Regione, proprio perché riguarda un grave incidente che non colpisce soltanto vite umane. Oltretutto credo che abbia messo in «non cale» un patrimonio notevole di attivazione produttiva.

Ritengo che la questione posta da questo emendamento debba essere in ogni caso oggetto di riflessione e quindi di attenzione e cura da parte della Commissione competente, in modo da esaminare conclusivamente le possibili iniziative da prendere in considerazione e l'incidenza che questo emendamento comporta.

Ritengo quindi di dovere dire all'onorevole Canino, a conforto, e per rasserenare il suo stato d'animo, che il richiamo dell'onorevole Errone non credo abbia voluto in qualche modo conculcare o solo attenuare l'autonomia e la libertà di iniziativa del deputato. Credo piuttosto si sia trattato di un richiamo a mantenere il dibattito, e quindi gli interventi e la stessa riflessione dell'Assemblea, entro l'ambito, nel contesto del disegno di legge che stiamo discutendo.

Ritengo che nessuno possa avere limitazioni, né alcuno qui in Aula credo abbia avuto mai

l'intenzione in qualche modo di limitare la libertà di iniziativa e l'autonomia del deputato. Dirò ancora che certamente l'onorevole Culicchia fa il suo giusto dovere quando interviene nel modo in cui è intervenuto. Cioè nel senso che bisogna, di volta in volta, trovare un capro espiatorio, nel momento in cui insorgono ed emergono gravissime difficoltà nell'ambito di una maggioranza. In questo caso l'onorevole Culicchia l'ha trovato nella disfunzione dell'Assemblea.

Ma credo che a questo aspetto abbia già dato una risposta l'onorevole Tricoli, nel senso che tutto ciò che avviene in Aula non è mai il frutto di nervosismo o di qualche elemento di disfunzione; ma è sempre frutto e riflesso di una situazione politica che va portata a chiarimento. Anzi, la sollecitazione del Presidente dell'Assemblea alla maggioranza e al Governo è quella di assumere un'iniziativa per una chiarificazione, proprio perché non è possibile pensare che si possa andare avanti in questo modo.

Ritengo oltretutto che l'ordine del giorno preparato sulla base delle indicazioni di massima della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari sia un ordine del giorno certo e sicuro. Se poi interviene l'iniziativa di qualche deputato o di gruppi di deputati che avanzano richiesta di prelievo, ovvero l'inversione dell'ordine del giorno, questo rientra fra le regole di comportamento di ogni assemblea democratica. E pertanto non si deve menare scandalo se ad un dato momento si verifica la possibilità, o si intravvede l'opportunità o l'urgenza di un prelievo o di una inversione dell'ordine del giorno. Ciò rientra fra i compiti naturali, organicamente regolamentari che appartengono proprio a quella libertà del deputato che, certamente, può avvertire di volta in volta, dinanzi ad uno schema di ordine del giorno e quindi di un programma di lavoro, l'esigenza di urgenze che possibilmente non furono avvertite nella fase della formazione dell'ordine del giorno e che sopravvengono e devono essere portate alla considerazione, e quindi all'attenzione dell'Assemblea.

Mi pare, perciò, che questo non possa essere l'elemento di disfunzione. Tale elemento piuttosto la Presidenza lo rileva proprio nel fatto che esistono atteggiamenti e comportamenti nell'ambito dei Gruppi politici che spesso non convergono e che non trovano il punto di riferimento e quindi si presentano come divergenti. Dirò ancora, conclusivamente, che mi pare sia importante prendere in considerazione quanto

precedentemente era stato avvertito dall'onorevole Bono, e poi ripreso in modo molto più evidente dall'onorevole Tricoli, e cioè che va esaminata la materia di questo ordine del giorno, richiamando la premessa, fatta poc'anzi, che trattasi di questione che non può essere né trascurata, né messa in «non cale», attraverso esperienze di qualsiasi tipo.

Bisogna raccomandare alla Commissione competente di assumere un'iniziativa che comporti la riflessione attenta, puntuale e pertinente rispetto alla questione posta. In conseguenza, la Presidenza ritiene, in definitiva, che gli emendamenti articolo 4 *bis*, articolo 4 *ter* e articolo 4 *quater* pongano questioni che vanno al di là del naufragio, al di là del sacrificio delle vite umane, e pertanto li dichiara improponibili.

BRANCATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI. Signor Presidente, vorrei chiederle di cassare, perché contrastante con altro emendamento precedentemente approvato, il contenuto dell'emendamento del Governo aggiuntivo all'articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rettifica.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MAGRO, *segretario f.f.:*

«Articolo 5.

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo.

2. L'onere trova altresì riscontro nel bilancio pluriennale della Regione mediante la riduzione di pari importo del progetto 01.02 - Riforma amministrativa centrale e periferica - codice 1021».

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che con l'articolo 5 è stata prevista una spesa di quattromila milioni e che in conseguenza l'aumento di altri duemila milioni indubbiamente avrebbe condotto al rinvio del disegno di legge in Commissione Bilancio.

Per la verità riconosco di avere sbagliato a presentare gli emendamenti di cui si è parlato in precedenza, perché lei mi ha convinto, signor Presidente, mi ha convinto! Ma ho sbagliato perché sono stato indotto in errore dalla lettura di un comunicato dell'Ufficio stampa della Presidenza...

PRESIDENTE. Onorevole Canino, lei deve intervenire sull'articolo 5, non sui precedenti.

CANINO. Infatti sto parlando dell'articolo 5, cioè a dire della motivazione che mi aveva indotto a chiedere un aumento di duemila milioni. Poiché ho letto un comunicato dell'Ufficio stampa della Presidenza dell'Assemblea che si riferiva a questo disegno di legge annunziando la presentazione di emendamenti, ho presentato anch'io insieme agli altri colleghi le mie proposte di modifica. Questa sera debbo riconoscere che sono stato portato su una strada sbagliata, in quanto in effetti gli emendamenti erano improponibili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MAGRO, *segretario f.f.:*

«Articolo 6.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numeri 608-615/A avverrà in una seduta successiva.

Sulla dialettica parlamentare fra deputati e membri del Governo.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevo con soddisfazione che, nonostante la partecipazione attenta e la confusione di questi giorni, finalmente l'Assemblea ha approvato delle leggi. Nove disegni di legge sono pronti per la votazione finale e io mi auguro che questa sera vi si possa procedere. Se, quindi, la chiarezza, il confronto dei gruppi politici, e fra i gruppi ed il Governo, porta quest'Assemblea ad approvare leggi, continuiamo con questo confronto! Sicuramente faremo gli interessi, non certo forse fino in fondo, dei nostri partiti, ma anche dei cittadini siciliani.

Fatta questa premessa, onorevole Presidente, volevo evidenziare come bene abbia detto poco fa qualcuno dei colleghi che ha parlato, rilevando che dobbiamo cercare sempre di riscoprire la politica. Fare ciò significa superare anche le incomprensioni che possono registrarsi durante la discussione di disegni di legge, che non sempre può vedere, come avviene nei paesi retti da dittature (ad esempio nella Romania di Ceausescu), tutti i parlamentari della cosiddetta «maggioranza» pronti ad alzare la mano e ad approvare un disegno di legge che molte, troppe volte i deputati magari non conoscono. Proprio perché l'andazzo di questi giorni non sempre ha messo il Governo in condizioni di rac-

cordarsi con la sua maggioranza e le commissioni legislative e i deputati delle commissioni non sono sempre stati in grado di raccordarsi con il gruppo e il direttivo, può anche essere capitato che un componente di un direttivo o un Presidente di gruppo o un componente di commissione, non essendosi raccordato fino in fondo con i colleghi, magari parlasse a titolo personale. Non succede niente! Il confronto ci porta a realizzare in Aula un momento di sintesi, un momento di incontro e ad approvare i disegni di legge tenendo conto anche di opinioni che magari in una prima fase erano state oggetto di trattazioni e di confronti e quindi di intesa. Non mi scandalizzerei per questo, anzi mi sembra un fatto importante, la dimostrazione di una maggioranza, non draconiana, che non è composta da deputati che alzano la mano dinanzi al segnale prestabilito dal capogruppo o dinanzi ai ricatti o al *diktat* di questo o di quel componente del Governo.

È un fatto di grande democrazia, e va riguardato positivamente e non negativamente. Per queste ragioni, e senza drammatizzare, devo con serenità evidenziare un comportamento, non certo corretto dal punto di vista parlamentare, dell'onorevole Palillo, avente per oggetto una censura nei confronti dei colleghi della maggioranza. Nei giorni scorsi, lunghi dal presentare interrogazioni o atti di censura, ho solo preannunciato, avendo posto delle domande, la presentazione di un'eventuale interpellanza da tramutarsi eventualmente in mozione di censura, qualora entro quindici giorni l'Assessore per l'industria non fosse stato in grado di dare una risposta ben precisa ad esse domande.

Non sto qua a soffermarmi sulle risposte dell'Assessore Granata — lo farò in altre occasioni ed in altre sedi — ma voglio soltanto evidenziare il comportamento corretto di un parlamentare quale sono; uno dei novanta, eletto dal popolo siciliano, che, come qualunque parlamentare dell'opposizione, si rivolge al Governo tramite le interrogazioni e le interpellanzze in Aula e in Commissione.

Non ci sono «comparaggi», non mi sento «compare» di nessun Assessore, di nessun Governo in termini personali!

Il Governo è autonomo! C'è tra me ed il Governo un rapporto politico; c'è un rapporto politico tra i partiti della maggioranza.

Nei confronti dell'Assessore Granata già altri colleghi del suo partito hanno presentato molte volte delle interrogazioni, tra i quali lo

stesso onorevole Palillo, mentre nessuno della Democrazia cristiana ha mai presentato censure nei confronti dell'onorevole Palillo. Molte interrogazioni sono state presentate da deputati socialisti nei confronti di Assessori democristiani, e mai nessun democristiano ha pensato di censurare il collega del Partito socialista o del Partito comunista.

Il parlamentare ha il sacrosanto diritto e dovere, che gli deriva dal fatto di far parte di questo libero Parlamento, di rivolgersi al Governo con le interrogazioni e con le interpellanze, e nessun collega può censurarlo. Faccio riferimento alla parola «censura» usata in un documento a firma dell'onorevole Palillo; documento che è stato distribuito alla stampa e che è rivolto ad alcuni colleghi della maggioranza i quali si sono permessi in questi giorni di muovere delle osservazioni o delle critiche ad assessori socialisti. Mi fermo soltanto a questa parte del documento, che non mi sembra corretto sul piano dell'etica parlamentare nei confronti del collega, il quale non potrà essere oggetto di censura potendo esserlo soltanto il Governo in questo Parlamento. Se il Partito socialista vuol censurare la Democrazia cristiana, che qui rappresento, ha solo una scelta: mettere in crisi il Governo; l'onorevole Grana, nel momento in cui si sente censurato dal gruppo della Democrazia cristiana, ha solo una libera scelta coerente; dimettersi, e con le dimissioni mettere in ginocchio il Governo e gli Assessori della Democrazia cristiana.

Io non volevo raggiungere questo obiettivo, tanto è vero che non ho presentato nessuna interrogazione, nessuna censura; ho solo preannunciato un'interrogazione per iniziare un dialogo e un colloquio che da mesi — da otto mesi — cerco di portate avanti con l'Assessore Grana senza esserci riuscito. Ci sono riuscito, dopo che ho parlato in Aula preannunciando una interrogazione ed una interpellanza.

Quindi il mio intervento in questo momento vuole respingere con molta correttezza un comportamento di censura da parte dell'onorevole Palillo, che non ritengo corretto dal punto di vista parlamentare.

PALILLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo il tono misurato con cui l'onorevole Capitummino ha voluto evidenziare una sua personale posizione, che fa giustizia di altre manifestazioni da lui espresse questa sera nei miei confronti, che ho già cancellato dalla mente.

CULICCHIA. E dal cuore.

PALILLO. Vi prego, onorevoli colleghi, qui non stiamo scherzando! Non è una rissa politica tra me e l'onorevole Capitummino. Si tratta di discutere i fatti politici sui quali cercherò di dare una mia interpretazione. Non mi lascerò travolgere dalla passione politica, né dall'ira che non porta lontano, ma non accetto che si possano criticare atteggiamenti da parte di chi liberamente in un libero Parlamento ha mosso critiche nei confronti degli Assessori socialisti.

Presidenza del Vicepresidente
DAMIGELLA.

L'onorevole Capitummino si è lasciato sconvolgere forse dalla parola «censurare» che significa etimologicamente «valutare il censo», definire sulla base del censo. Ora assume un significato diverso: significa criticare con forza, biasimare, non la persona dell'onorevole Capitummino, ma biasimare e criticare manifestazioni espresse qui, nell'Aula, da esponenti della Democrazia cristiana.

Quindi, non c'è nessuna critica personale, non c'è nessun attacco personale.

Però non è possibile che l'onorevole Capitummino si sia permesso di annunciare una motione di censura nei confronti di un Assessore socialista, che è cosa ben diversa dal muovere una critica politica; e poi, chi fa questo, non accetti che un Gruppo socialista, libero ed autonomo, si possa riunire ed emettere un comunicato di eguale censura!

Io non ho chiesto la censura da parte della Assemblea, non ho chiesto la sanzione, non ho chiesto un'ammenda!

CAPITUMMINO. Poteva chiedere anche l'espulsione!

PALILLO. Ma quale espulsione! Io sono contrario all'espulsione, sono un libertario; sono talmente libertario che sto rispondendo a lei,

con calma. Però, non è possibile che nell'arco di un paio di giorni, anche se posso condividere alcune critiche in ordine ad alcune questioni, si incominci un tiro incrociato contro un Assessore del Partito socialista e che qui il Governo non spenda una parola! Ancora, infatti, non ho sentito parlare il Governo! Ecco perché ho richiamato la responsabilità politica del Presidente della Regione. Infatti, non credo che si dia spettacolo nel momento in cui esponenti della maggioranza a turno attaccano esponenti del Governo.

Se per ogni interrogazione alla quale viene data risposta in maniera non conforme da parte di Assessori democristiani o socialisti, dovesse esprimere una censura, ci sarebbe una censura al giorno per tutti gli Assessori di questo Governo.

E allora, siccome noi crediamo che il libero dibattito vada svolto nei termini giusti e che, anzi, è anche preferibile un confronto aspro, ma corretto, senza inserire elementi che possano nuocere non solo all'attività del Governo ma alla sua credibilità nei confronti della maggioranza che li esprime, il Partito socialista vuole mettere in proposito un punto fermo.

Infatti simili problematiche non si hanno soltanto da adesso ma si sono registrate anche con l'onorevole Lombardo, e, prima ancora, con l'onorevole Placenti per la questione dei parchi.

Il Partito socialista certamente si rivolge ai cattolici ma non offre sempre «l'altra guancia». Rispondiamo quando è giusto salvaguardare la dignità di un componente del nostro partito! Per quanto riguarda le questioni politiche aspettiamo la presenza del Presidente della Regione perché riteniamo che un clima del genere non possa certamente giovare al Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 13 luglio 1990, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 97.

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 98: «Impegno del Governo della Regione a condurre una propria autonomia iniziativa per la predisposizione di un piano chimico nazionale che non penalizzi ulteriormente la Sicilia in termini produttivi ed occupazionali», degli onorevoli Parisi, Altamore, Consiglio, Aiello, Bartoli, Capodicasa, Chessa, Colombo, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Russo, Virlinzi, Vizzini.

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria» (vedi allegato).

La seduta è tolta alle ore 19,45

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo